

Libro contro libro

Scienza, i "giganti" del passato spiegati da Bettini sovrastano i "nani" moderni raccontati da Guglieri

Pasquale Chessa

Teodora era anche avvenente, secondo Platone, di certo acuta la servetta trace che raccontò di aver visto cadere in un pozzo Talete mentre camminava nei dintorni di Mileto con gli occhi in cielo per studiare le stelle. Nacque così la scienza: Talete fu il primo, 25 secoli fa, a intuire che la materia delle varie cose esistenti sulla terra fosse composta da un'unica e medesima sostanza, una specie di acqua, "idor". Alessandro Bettini, professore emerito di particelle elementari, partendo dall'astronomo greco arriva fino a Newton per raccontare e spiegare la «fisica con le parole dei giganti».

PITAGORA E GALILEO

Ed ecco quindi Anassimandro che immagina per primo lo spazio infinito, "apeiron" in greco, e si fa l'idea che la terra sia rotonda e si regga da sola, senza bisogno delle spalle di Atlante, per il principio di simmetria: in pratica perché l'universo è così pieno di cose che la terra non saprebbe dove cadere. C'è Pitagora, un po' ciarlatano per le sue inclinazioni misteriosofiche ma genio, tanto consapevole della scientificità del suo teorema che ne festeggiò la scoperta con il

sacrificio di cento buoi. Il contemporaneo di Socrate Filolao immaginò che la terra fosse un pianeta, presupposto che porterà alla centralità del sistema solare, a dispetto di Aristotele che insieme a Platone rappresenterà per secoli il baluardo filosofico allo sviluppo del pensiero scientifico. Si arriva così a Copernico, Keplero e soprattutto Galileo Galilei. Con intelligente malizia Bettini gli attribuisce la formulazione originaria del "principio di relatività" che sarebbe stato poi parafrasato da Poincaré nell'Ottocento e nel Novecento ricalcato da Einstein.

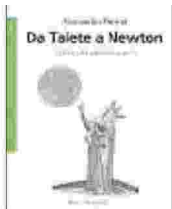
Secondo un famoso aforisma medievale, attribuito a Bernardo di Chartres, i contemporanei possono vedere più lontano non per il loro acume ma perché, seppur nani, possono salire sulle spalle dei giganti che li hanno preceduti. Ai giganti-nani della scienza di oggi è dedicato il libro di sapiente divulgazione intitolato da Francesco Guglieri, *Leggere la terra e il cielo*. Dalla materia effimera durata i pochi minuti del Big Bang all'infinito matematico, dal tempo curvo di Einstein ai Buchi neri di Stephen Hawking, dal teorema della incompletezza (secondo Gödel esistono realtà vere ma non dimostrabili) alla quarta dimensione, dai viaggi nel tempo ai salti del tempo: il racconto di Guglieri

fa perno sul fascino letterario del «sublime scientifico» per raccontare quel territorio fantastico e immaginifico in cui la scienza entra in competizione con la fantascienza. A danno della scienza? La formazione letteraria di Guglieri gli consente di maneggiare con cura le fascinazioni scientifiche di Borges, Calvino e Primo Levi, dei grandi classici di Philip K. Dick e H.G. Wells, fino al limite di *Flatlandia* il realistico paradosso di un mondo a una dimensione inventato da Edwin Abbott.

I VUOTI DI SAPERE

Ha però ragione Bettini a stigmatizzare i vuoti di sapere che le grandi scoperte dei moderni non riescono a colmare: «Enorme è stato il progresso scientifico dopo Galilei e Newton. Oggi sappiamo molto di più sulla natura, ma ancora di più è ciò che non conosciamo». Esempio: si riuscirà mai a ricomporre la contraddizione sperimentale fra fisica quantistica, che funziona bene nell'infinitamente piccolo, con la teoria della relatività generale che risponde bene solo su scala cosmica? Non sarà colpa della divulgazione, ma dal confronto con i giganti raccontati dallo scienziato Bettini i nani del divulgatore Guglieri escono ancora più piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO BETTINI
Da Talete a Newton.
La fisica nelle parole dei giganti
BOLLATI BORINGHIERI
298 pagine
24 euro
12,99 euro e-book
★★★★



FRANCESCO GUGLIERI
Leggere la terra e il cielo.
Letteratura scientifica...
LATERZA
173 pagine
17 euro
5,99 euro e-book
★★★

